

I periodici per l'infanzia degli anni Venti e la creazione del futuro cittadino sovietico

Maria Emeljanova

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract In the interwar period, the Soviet Union experienced an unprecedented attention towards children's literature. The October revolution was a driving force for all the arts and particularly for the editorial production aimed at forging the 'new man', embodied in the present moment by the younger generation. The CPSU increased its investment in all forms of publications – books, magazines, posters – and proposed them for mass production with the scope of educational engineering. Through an analysis of the literary and visual contents of the 1920's issues of the magazine *Murzilka*, this paper aims at defining the characteristics of the new man as they appeared on the pages of one of the most popular magazines for children in Soviet Russia.

Keywords Utopia. Revolution. Children's literature. Magazines. Soviet Russia.



Edizioni
Ca Foscari

Peer review

Submitted	2019-03-07
Accepted	2019-04-29
Published	2019-11-27

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Emeljanova, Maria (2019). "I periodici per l'infanzia degli anni Venti e la creazione del futuro cittadino sovietico", in "Progetti per l'umanità", suppl., *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 53, 373-382.

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2019/01/028

373

Nei primi anni Venti, con la fine della Guerra Civile e l'introduzione della NEP, in Russia si aprì un decennio di fioritura per la letteratura infantile. Numerosi furono i fattori che portarono al diffuso incremento dell'interesse per la figura del bambino, sia da parte dei membri più altolocati del PCUS, sia tra le fila eterogenee di artisti e scrittori dell'epoca. A fare da sfondo generale a tale fermento vi fu l'utopico entusiasmo per la costruzione di una nuova Russia, il sogno di edificare nel proprio Paese un paradiso sociale. Tale sogno, caratterizzato da una tanto forte quanto astratta proiezione nel futuro, necessitava di essere concretizzato e abitato da un uomo completamente nuovo: gli adulti, che costituivano materiale umano viziato, cedettero il passo ai bambini. Del resto, è piuttosto naturale che il bambino venisse percepito come un'incontaminata *tabula rasa*: l'assenza di contatto diretto con il mondo prerivoluzionario era vista come un privilegio e un vantaggio.

Consapevole delle proprietà pedagogiche dell'arte e della letteratura, il governo mise in atto una sempre più serrata attività di controllo sulla produzione editoriale e letteraria del tempo. La variegata scena letteraria dedicata all'infanzia, concentrata a partire dal 1924 intorno all'apposita sezione del GosIzdat,¹ offriva numerose riviste per bambini e adolescenti.

L'intento di questo articolo è analizzare i contenuti di *Murzilka*, uno dei periodici più popolari apparsi a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, al fine di individuare delle tematiche ricorrenti nel periodo preso in esame e delineare il ritratto del 'bambino nuovo', così come emergeva dipinto dalle pagine della rivista.

In questo periodo la figura del bambino era simbolo del futuro della Russia.² Similmente agli instancabili costruttori dell'utopico *Kotlovan* di Andrej Platonov, che vedevano nell'orfana Nastja una giustificazione tangibile delle loro fatiche insensate, i cittadini sovietici adulti, ai quali il nuovo regime negò bruscamente la religione e, con essa, la rassicurante fede nell'immortalità dell'anima, sognavano un paradiso terrestre alla cui creazione lavoravano per il bene dei propri figli.³ A tale proposito, nel 1920 lo stesso Lenin dichiarò in un discorso tenuto al III congresso del *Komsomol* che:

Тому поколению, представителям которого около 50 лет, нельзя рассчитывать, что оно увидит коммунистическое общество. До

1 Nel 1924 venne creata la Sezione per l'Infanzia (*Detskij Otdel*) del Gosizdat, al cui vertice vi fu Samuil Maršak (anche se, formalmente, come riporta Lidija Čukovskaja, Maršak era solo consulente) (Čukovskaja 1960, 209) e l'illustratore Vladimir Lebedev.

2 Cf. Balina (2009, 10) per la quale «the utopianism of the early Soviet years directly influenced the association of children with the promise of the better future».

3 Cf. O'Dell 1978, 59: «The Soviet man does not labour for the sake of divine recognition but to bring about a better life for his children».

тех пор это поколение перемрет. А то поколение, которому сейчас 15 лет, оно и увидит коммунистическое общество, и само будет строить это общество. (Lenin 1981, 317)

Quella generazione, i cui rappresentanti hanno intorno ai cinquant'anni, non può contare di vedere la società comunista. Questa generazione morirà prima. Ma la generazione che ora ha quindici anni, essa vedrà la società comunista, e costruirà essa stessa questa società. (trad. dell'Autrice)

Sul versante artistico-letterario, per alcuni scrittori e poeti occuparsi di letteratura per l'infanzia significava individuare una via di fuga dalla censura e un modo per guadagnarsi da vivere. Allo stesso tempo, per i numerosi poeti e artisti che sostenevano la rivoluzione con sincerità, questo ambito costituiva anche un'opportunità creativa stimolante: per loro, come per il Partito, il bambino era l'emblema della futura Russia. L'interesse degli artisti d'avanguardia per la letteratura infantile si trova in linea con le teorie artistiche germogliate in quel periodo. È indubbiamente vero, come sostiene Evgenij Steiner, che:

the interest in childhood amongst avant-garde artists and authors was all-embracing [...]. The child was an image of the bright, mechanized future. (Steiner 2015, 191)

Tuttavia, anche nell'ambito della letteratura per l'infanzia, arditi esperimenti costruttivisti come quelli di Èl' Lisickij,⁴ vennero rapidamente guardati con sospetto e giudicati - non senza motivo - troppo elitari per il gusto popolare. Tutt'altro che elitari erano invece i contenuti delle riviste per bambini e adolescenti, che a partire dai primi anni Venti, anticipate nel 1919 dall'effimera pubblicazione *Severnoe Sijanie* di Maksim Gor'kij,⁵ popolavano l'editoria sovietica. *Vorobej e Novyj Robinzon* (1923-25), *Baraban* (1922-26), *Murzilka* (1924-), *Pioner* (1924-), *Smena* (1924-), *Èž* (1928-35) e *Čiž* (1930-41) sono alcuni dei titoli più interessanti e importanti pubblicati tra Mosca e Pietrogrado/Leningrado. Queste riviste, grazie alla pubblicazione periodica e alla loro diffusione su larga scala si presentavano infatti come un ottimo strumento di propaganda, dal momento che non solo erano in grado di instaurare una relazione stretta e duratura con i propri lettori, offrendo loro la sicurezza di ritrovare ogni mese le rubriche preferite, ma anche diversi spazi interattivi, a cui i bambini potevano indirizzare lettere, storie e disegni.

⁴ Per esempio, *Suprematičeskij Skaz pro Dva Kvadrata*, pubblicato a Berlino nel 1922.

⁵ Nonostante il discreto successo, la rivista cessò le pubblicazioni già nel 1920 a causa della Guerra Civile.

In particolare, la rivista *Murzilka* era indirizzata a un pubblico giovane di *oktjabrjata*, ovvero bambini di età dai sette ai nove anni (Hellman 2016, 233). Se riviste come *Ciž* e *Ež* vantavano la collaborazione di poeti come Charms e Vvedenskij e proponevano contenuti di natura giocosa, ma anche audace e sperimentale, *Murzilka* era una rivista meno sofisticata, più popolare e politicizzata che, infine, si rivelerà più longeva. Nel periodo preso in esame, la rivista *Ež* aveva una tiratura di 40.000 copie (Kapustina 2014, 101) contro le 300.000 raggiunte da *Murzilka* nel 1933 (Golovašina 2013, 43). Nonostante il suo carattere popolare, alla creazione della rivista parteciparono comunque personalità di rilievo nell'ambiente letterario dell'epoca, tra cui Kornej Čukovskij, Samuil Maršak e Vladimir Lebedev.

La letteratura sovietica per l'infanzia ha definito le proprie caratteristiche anche in opposizione all'eredità letteraria prerivoluzionaria, la cui rilevanza per l'intera società era stata sottolineata già da Belinskij⁶ e che annoverava tra i suoi autori grandi classici come Puškin, Tolstoj e Čechov. Dopo la rivoluzione del 1917, il carattere intimo, borghese e fiabesco⁷ di questa letteratura venne definitivamente abbandonato dagli illustratori d'avanguardia⁸ e dagli scrittori stessi. Occorre ricordare che le riviste sovietiche per bambini e ragazzi non si limitavano a *respingere* la produzione letteraria del passato ma, tra le proprie pagine, davano spazio a una raffigurazione ideologizzata della Russia zarista, mirata a farla apparire agli occhi del bambino come un mondo ingiusto, ostile e ottuso. Una delle tappe necessarie alla creazione e al controllo dell'«uomo nuovo» era l'intervento sulla memoria collettiva, finalizzato alla soppressione del ricordo del passato. Come sostengono Geller e Nekrič, la memoria è un elemento chiave per il controllo della mente umana:

Память делает человека человеком. Лишенный памяти, человек превращается в бесформенную массу, из которой те, кто контролирует прошлое, могут лепить все, что им угодно. (Geller, Nekrič 1996, 7)

⁶ «Детские книги пишутся для воспитания, а воспитание – великое дело: им решается участь человека» (I libri per bambini si scrivono per educare, e l'educazione è una grande impresa: con l'educazione si decide il destino dell'uomo; trad. dell'Autrice; Belinskij 1953, 367).

⁷ Cf. Nikolajeva 1995, 42 sulle caratteristiche della letteratura per l'infanzia del periodo zarista, secondo la quale prevalevano «sentimental and moralistic stories and verses» e «The world of children's literature was restricted to the nursery».

⁸ Cf. Ippolitov 2013, 20, che analizza il passaggio dalla vecchia alla nuova letteratura, affermando che «the revolutionary Avantgarde swept away all the lace pantaloons and jabots, the language became simpler, brighter, sharper, cleaner».

È la memoria a trasformare l'uomo in essere umano. Senza memoria l'uomo diventa una massa informe, utilizzabile da coloro che controllano il passato per plasmarne ciò che vogliono. (trad. dell'Autrice)

Il bambino, a differenza dell'adulto, si avvantaggiava dell'assenza di questi ricordi personali e di attributi culturali propri dell'epoca zarista. Per tale motivo, la nuova letteratura per l'infanzia metteva in atto un processo di *creazione* di ricordi della Russia prerivoluzionaria. Rappresentanti e superstiti nostalgici del vecchio regime erano le nonne superstiziose, i nonni fannulloni e le mamme religiose: sulle pagine dei periodici queste figure tentavano di trasmettere ai bambini le antiche credenze popolari, la tradizione cristiana e le paure non fondate su basi scientifiche. Alla letteratura venne quindi affidato il compito di preparare il bambino ad affrontare la possibile influenza nefasta dei genitori e della famiglia. A titolo di esempio si cita il racconto «U babuški v Plenu» (Prigioniero della nonna, 2-4) pubblicato su *Murzilka* nel numero di luglio del 1925. Qui la nonna portatrice di vecchi valori si trasformava in un vero e proprio antagonista, capace di chiudere in casa il nipotino desideroso di andare alla prima riunione degli *oktjabrjata*. Malgrado gli ostacoli, il protagonista dimostrava un'ammirevole fede e sicurezza nei valori del comunismo, offrendo al lettore un esempio da imitare.

Uno dei principali 'difetti' del vecchio uomo borghese era l'individualismo, contrapposto al collettivismo, al valore della massa e dell'unione. Questo spiega perché, anche sulle pagine di *Murzilka*, la vita del bambino sovietico veniva rappresentata prevalentemente all'interno di gruppi. La negazione dei momenti di solitudine era infatti funzionale a ridurre l'indipendenza dell'individuo:⁹ sfogliando le pagine di queste riviste, è difficile non accorgersi di come giocando, svolgendo lavori a scuola o in giardino,¹⁰ camminando durante un'escursione,¹¹ i bambini venivano rappresentati prevalentemente in gruppo, mentre l'individuo atomizzato tendeva ad assumere tratti negativi (per esempio, la mancanza di igiene¹²). Va ricordato, inoltre, che l'attività di gruppo per eccellenza già negli anni Venti era la parata. Le strade delle città sovietiche ospitavano con ricorrenza annuale parate dedicate al primo maggio, alla rivoluzione di febbra-

9 Cf. Nedel' 2000, 43: «The basic efforts of the established system of disciplinary rules and institutions [...] were specifically aimed at making the children dependent, at appropriating their independence».

10 Illustrazione «V Sadu» in *Murzilka*, febbraio 1924, 4.

11 Poesia di Klokova «V Pochod» in *Murzilka*, febbraio 1926, 5, con relativa illustrazione.

12 Si veda il racconto «Porosjačij Brat» (Il fratello del maiale) uscito su *Murzilka* di ottobre 1925, 6-8. L'igiene è peraltro un tema ricorrente nella prima letteratura sovietica per l'infanzia.



Figura 1 Illustrazione anonima, copertina di *Murzilka*, 5, 1925. Numero stampato in 30.000 copie, dalla tipografia di Rabočaja Gazeta, Mosca

io e a quella di ottobre. La rivista conteneva racconti e poesie che narravano di come i bambini preparavano con cura gli striscioni per queste spettacolari manifestazioni e, nei numeri dei mesi successivi, riproducevano le parate stesse tramite illustrazioni e fotografie.¹³

Questa tematica fa parte di una macro-categoria di contenuti che incoraggiano nel bambino un approccio razionale, attivo e pratico al mondo circostante. Numerosi contenuti di *Murzilka* erano dedicati alla creazione di *podelki*, giocattoli costruiti con le proprie mani attraverso l'uso di oggetti di scarto: si realizzavano animali, modellini di automobili, aerei ed edifici.¹⁴ Se tali contenuti sono indubbiamente in linea con un prodotto editoriale indirizzato a un lettore di giovane età, la costante attenzione rivolta all'atto di creazione dell'oggetto tangibile non è di certo casuale. A questo proposito, secondo Evgenij Steiner, il culto dell'oggetto è una delle peculiari caratteristiche della letteratura infantile degli anni Venti in Russia: gli oggetti «become fetishes not in their use, but in their manufacture» (Steiner 1999, 152).

L'amore per il lavoro faceva parte delle qualità spirituali e morali da coltivare nel futuro cittadino sovietico: fin da piccolo, il bambino doveva essere impaziente di partecipare alla grande opera di costruzione della nuova Russia. Questa proiezione nel futuro allontanava di frequente il bambino dalla dimensione puramente infantile, negandogli lo spazio e il tempo di essere 'solo' un individuo in processo di formazione. Talvolta veniva messo in risalto il rifiuto della propria dimensione infantile da parte del bambino stesso: per esempio, nel racconto «Na pervoj Rabote» il protagonista non desiderava giocare con i coetanei e chiedeva al papà: «Возьми и меня, я тоже работать буду!» (Portami con te, anche io lavorerò!; trad. dell'Autrice).

Le ciminiere industriali erano parte del nuovo paesaggio urbano: la città era in espansione, i suoi ritmi si facevano più veloci. Venivano messi in risalto i moderni mezzi di trasporto, grazie ai quali muoversi per le città era diventato più comodo: «Коль пешком, – так до завода доберешься лишь в полгода, а трамвай доставит враз до завода через час» (Se vai a piedi, raggiungerai la fabbrica tra sei mesi, ma il tram ti porta in fabbrica in appena un'ora; trad. dell'Autrice). Il treno, che permetteva di collegare con efficacia le città russe, era anche e soprattutto carico di significati simbolici. È noto che il governo sovietico sfruttasse il treno come strumento di propaganda: *l'agitpoezd* veniva utilizzato per rappresentare il potere sovietico

13 Si veda per esempio l'illustrazione «Kak naš detskij dom vstrečal godovschinu oktjabrja» (Come il nostro orfanotrofo celebrava l'anniversario di Ottobre; trad. dell'Autrice) in *Murzilka*, maggio 1925, 11.

14 La rubrica «Samodel'nye Igruški» (Giocattoli fai-da-te) ricorre su *Murzilka* a partire dal primo numero (1924, 32), mentre su *Murzilka* di novembre 1925, 2, si suggerisce come montare un piccolo mausoleo di carta.

co nei villaggi più remoti. Come ricorda Gian Pietro Piretto (2001, 11-12), appena mezzo secolo prima i contadini degli stessi villaggi erano così terrorizzati dal fumo della locomotiva da praticare esorcismi utilizzando icone. Il governo sovietico si impegnò a ribaltare questa percezione, promuovendo la dimensione utile e positiva delle ferrovie. Sulle pagine di *Murzilka* il treno diventava anche metafora del lavoro di squadra nel racconto «Krušenie Poezda» (Incidente Ferroviario, 13-14): mentre giocano, i bambini formano un treno con i loro corpi e si aiutano a vicenda per superare le difficoltà («хорошо, что у нас все вагоны дружные!»), Per fortuna che i nostri vagoni sono amici affiatati!; trad. dell'Autrice). Si può dunque affermare che, in un senso più ampio, il treno costituiva una metafora dell'utopia sovietica, in quanto, come sostiene Evgenij Steiner, esso è «emblematic representative of a great project, a metonym for all the stages along the great journey» (Steiner 1999, 153).

Un altro simbolo del progresso della Russia sovietica era l'elettricità. Come scrive Piretto, «luce, secondo i bolscevichi, in questi anni era sinonimo di elettricità» (2018, 54). L'elettricità era legata al nuovo ritmo della vita quotidiana, opposto a quello tradizionale dell'alternarsi del giorno e della notte seguito dai contadini (Piretto 2001, 34). Raccontare l'elettrificazione al bambino significava renderlo partecipe di questa grande impresa. Nel 1924, sulla rivista *Murzilka*, Marina Barševa narrava la storia umoristica di «Lën'ka Monter» (Lën'ka l'installatore). Il racconto era incentrato su un bambino, figlio di un elettricista, così affascinato dall'elettricità presente nella sua nuova casa da decidere di montare una lampadina sotto il suo letto, imitando il mestiere del padre e combinando un prevedibile pasticcio.

Dagli esempi analizzati emerge una serie di categorie di contenuti che rispecchiano le caratteristiche del bambino sovietico così come venivano proposte ai lettori di *Murzilka*. È possibile riconoscere un elevato grado di ideologizzazione, stemperata da una veste umoristica e da una forma poetica che spesso contribuivano a rendere fruibile il messaggio e godibile il contenuto per la fascia d'età a cui il periodico era indirizzato. Alcune delle tematiche trattate, come ad esempio l'elettricità o l'importanza del lavoro, si inserivano nel programma di propaganda proposto anche alla popolazione adulta del Paese; il bambino veniva prevalentemente visto in funzione del lavoro che avrebbe dovuto svolgere da adulto, del suo contributo alla formazione del nuovo paradiso socialista. Dalle pagine dei numeri di *Murzilka* degli anni Venti-Trenta, il cui successo continuò a crescere (la rivista esiste ancora oggi), il lettore di oggi può ricostruire un mondo dettagliato in cui il presente è proiettato verso il futuro, l'infanzia verso l'età adulta, e il passato viene largamente rifiutato e modificato - mistificato.

Bibliografia

Fonti primarie

- A.I. «Porosjačij Brat». *Murzilka*, ottobre 1925, 6-8.
 A.Č. «Krasnye Soldatik». *Murzilka*, febbraio 1925, 7.
 Anonimo. «Kartinki Prošlogo Detstva». *Murzilka*, aprile 1925, 14-16.
 Anonimo. «U Babuški v Plenu». *Murzilka*, luglio 1925, 2-4.
 Anonimo (illustrazione). «V Sadu». *Murzilka*, febbraio 1924, 4.
 Anonimo (illustrazione). «Kak naš detskij dom vstrečal godovschinu oktjabrja». *Murzilka*, maggio 1925, 11.
 Anonimo (Illustrazione e slogan). «Pioner». *Murzilka*, maggio 1924, 6.
 Barto, A. «Solovej». *Murzilka*, luglio 1927, 21.
 Barševa, M. «Lën'ka Montër». *Murzilka*, giugno 1924, 6-9.
 D.F. «Na Pervoj Rabote». *Murzilka*, aprile 1924, 3-6.
 Dem'janova-Donner, G. «Ulitka». *Murzilka*, luglio 1927, 20.
 F.D. «Krušenie Poezda». *Murzilka*, novembre 1925, 13-14.
 Gennings, J. «Tramvaj». *Murzilka*, novembre 1927, 17.
 Klokova, M. «V Počod». *Murzilka*, febbraio 1926, 5.
 Lissitskij, El' (1922). *Suprematičeskij Skaz pro Dva Kvadrata*. Berlin: Skif.

Fonti secondarie

- Balina, Marina; Dobrenko, Evgeny (2009) (eds). *Petrified Utopia: Happiness Soviet Style*. London: Anthem Press. DOI <https://doi.org/10.7135/UPO9781843318170.002>.
 Belinskij, Vissarion Grigor'evič (1953). *Polnoe Sobranie Sočinenij*, vol. 2. Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
 Bucharin, Nikolaj Ivanovič; Preobraženskij, Evgeny Alekseevič (1920). *Azbuka Kommunizma*. Moskva: Gosizdat.
 Čukovskaja, Lidija (1960). *V Laboratorii Redaktora* (Nel laboratorio del redattore). Moskva: Gos. izd. Iskusstvo.
 Kelly, Catriona (2005). «Riding the Magic Carpet: Children and Leader Cult in the Stalin Era». *The Slavic and East European Journal*, 49(2), 199-224. DOI <https://doi.org/10.2307/20058260>.
 Geller, Mihail; Nekrič, Aleksandr (1996). *Utopija U Vlasti. Knjiga Pervaja, Socialism v odnoj strane*. Moskva: Izdatel'stvo Agar.
 Golovašina, Oksana (2013). «Гражданин и государство в Советском Союзе: лингво-когнитивное моделирование» (Citizen and the State in the Soviet Union: Linguistic and Cognitive Modeling Fractal Simulation). *Journal Fractal Simulation*, 1, 41-55. URL http://ineternum.ru/wp-content/uploads/fs_2013_1___4_gol.pdf (2019-10-04).
 Hellman, Ben (2016). *Skazka i byl': Istorija Russkoj Detskoj Literatry* (Favola e realtà: Storia della letteratura russa per l'infanzia). Moskva: NLO.
 Ippolitov, Arkady (2013). «Imaginationland, USSR». Rothenstein, Budashevskaja, 17-21.
 Kapustina, Galina (2014). «Detskaja Periodika» (Periodici per l'infanzia). *Vestnik Tomskogo Gos. Universiteta*, 1(129), 99-105.
 Kormčij, L. (1918). «Zabytoe Oružie. O Detskoj Knige» (L'arma dimenticata. Sul libro per l'infanzia). *Pravda*, 17 febbraio.

- Lenin, Vladimir Il'ič (1981). *Polnoe Sobranie Sočinenij* (Opere complete), vol. 41. Moskva: Izdatel'stvo Političeskoj Literatury.
- Lunačarskij, Anatolij (1907). «Zadači social-demokratičeskogo chudožestvennogo tvorčestva» (Gli obiettivi dell'arte socialdemocratica). *Vestnik Zizni*, 1, 127.
- Nedel', Arkadij (2000). «Razmeshchajias' vneizbežnom» (Situandosi nell'inevitabile). *Logos*, 24, 54-100.
- Nikolajeva, Maria (1995). *Aspects and Issues in the History of Children's Literature*. Westport, Conn.: Greenwood Press.
- O'Dell, Felicity A. (1978). *Socialisation Through Children's Literature: The Soviet Example*. Cambridge: Cambridge University Press. DOI <https://doi.org/10.2307/2065532>.
- Piretto, Gian Piero (2001). *Il radioso avvenire*. Torino: Einaudi.
- Piretto, Gian Piero (2018). *Quando c'era L'URSS. 70 anni di storia culturale sovietica*. Milano: Cortina Raffaello.
- Poggioli, Renato (1962). *Teoria dell'Arte d'Avanguardia*. Bologna: il Mulino.
- Rothenstein, Julian; Budashevskaya, Olga (2013). *Inside the Rainbow. Russian Children's Literature 1920-1935: Beautiful Books, Terrible Times*. London: Redstone Press.
- Steiner, Evgeny (1999). *Stories for Little Comrades: Revolutionary Artists in the Early Soviet Children's Book*. Seattle; London: Washington UP.
- Steiner, Evgeny (2015). «Mirror Images: On Soviet-Western Reflections in Children's Books of the 1920s and 1930s». *Children's Literature, Culture, and Cognition Book 5: Children's Literature and the Avant-Garde*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 189-213. DOI <https://doi.org/10.1075/clcc.5.09ste>.